

PRODROMI DELLA PRIMA URBANIZZAZIONE PALESTINESE AI CONFINI
DEL DESERTO BASALTICO SIRO-GIORDANO: L'INSEDIAMENTO
FORTIFICATO DEL BRONZO ANTICO I (3400-3200 A.C.) A JAWA

Maura Sala - Roma*

1. L'URBANIZZAZIONE "SECONDARIA" IN PALESTINA E LE SUE PREMESSE

L'indagine sulle origini, le cause e i modi dell'urbanizzazione cosiddetta "secondaria"¹ nelle regioni semi-periferiche e periferiche non irrigue dell'alluvio mesopotamico da un lato e dell'Egitto faraonico dall'altro (Mesopotamia settentrionale, Anatolia, Siria, Palestina), continua a tutt'oggi ad offrire rinnovati spunti di riflessione e a rivelare l'esistenza di percorsi alternativi e precedentemente inaspettati verso la nascita delle prime società urbane.

L'intensificarsi degli scavi negli ultimi decenni ha consentito una rinnovata valutazione del Tardo Calcolitico siro-anatolico, caratterizzato da produzioni in massa di ceramiche, parallele a quelle mesopotamiche², e dalla comparsa di strutture templari (seppur più piccole e limitate di quelle mesopotamiche), di cinte murarie³ e di vaste aree amministrative, come quella di Arslantepe VIA⁴, in un esteso processo di trasformazione socio-economica e rinnovamento culturale che può definirsi di "proto-urbanizzazione".

La Palestina, con la sua posizione di naturale crocevia tra l'emergente regno faraonico e le prime società complesse del Levante settentrionale e della Siria⁵ da un lato, ma con le diverse e più limitate risorse ambientali di nicchie ecologiche ristrette dall'altro, sviluppa tra la fine del IV e gli inizi del III millennio a.C. un modello urbano distinto da quello dei grandi alluvi del Vicino Oriente antico (Egitto, Mesopotamia), ma anche da quello della Siria (che pure condivide con la Palestina un

* Desidero ringraziare il Prof. Lorenzo Nigro, direttore della Missione archeologica in Palestina e Giordania dell'Università di Roma "La Sapienza", per l'iniziale suggerimento nell'affrontare questo tema.

¹ Fried 1967, 240-242; Esse 1989.

² In particolare, le ciotole inornate prodotte in serie, probabili contenitori per una distribuzione centralizzata dei pasti (Frangipane 1996, 165-167, 241).

³ Come le mura megalitiche dell'Area E a Tell Afis (Mazzoni 2000; 2002-2003, 99-101).

⁴ Frangipane 1996, 234-253.

⁵ Esempi perspicui delle quali sono rappresentati dalle civiltà proto-urbane e urbane di Biblo (Jidejian 1968, 11-23; Dunand 1983) e di Ebla (Matthiae - Pinnock - Scandone Matthiae (a cura di) 1995, 89-90, 101-111) del III millennio a.C.

simile ambiente naturale), con modi e caratteri affatto propri che devono essere ancora in parte individuati e studiati come tali⁶.

La prima urbanizzazione palestinese non costituisce un processo monolitico, ma si configura piuttosto come un mosaico di strategie e percorsi differenziati, connessi con altrettanto diversificate situazioni regionali e risorse territoriali⁷. I modi e i tempi di questo processo non furono uniformi, tanto quanto i suoi esiti⁸.

La crescita economica e il progressivo sviluppo della complessità sociale, che agli inizi del III millennio a.C. portano alla nascita della città, maturano in alcuni centri del Levante meridionale già a partire dalla metà del IV millennio a.C., generando esperienze “pre-urbane”, che non avranno seguito immediato, ma dove alcune delle premesse e dei caratteri della prima urbanizzazione palestinese già sembrano acquisiti.

Un caso degno di nota è rappresentato dall’insediamento tardo-calcolitico di Tuleilat el-Ghassul, sulla sponda nord-orientale del Mar Morto, che intorno alla metà del IV millennio a.C. raggiunse un’estensione e una diversificazione interna, ed espresse una cultura materiale definibile attraverso parametri già tipicamente proto-urbani⁹. Il complesso cerimoniale del centro calcolitico di Gilat, nel Negev settentrionale, riflette un coevo processo di trasformazione socio-economica e specializzazione artigianale¹⁰. La comparsa delle prime strutture cerimoniali di apparente carattere pubblico e il sensibile progresso della specializzazione artigianale¹¹ da un lato, l’attestazione di scambi regionali ed interregionali, e l’estensione di alcuni insediamenti¹², con una differenziazione funzionale delle aree all’interno degli stessi, dall’altro, sembrano, dunque, indicare una più complessa organizzazione socio-economica, nonché la presenza di centri o enti per il coordinamento e la direzione di attività pubbliche già intorno alla metà del IV millennio a.C.¹³.

⁶ È ormai diffusamente riconosciuto il carattere originale dell’urbanizzazione palestinese, che, se pur stimolata da catalizzatori e contatti esterni (come i rapporti commerciali con il nascente regno faraonico; Esse 1989, 90-93; Nigro in questo volume), seguì un percorso autonomo, determinato dalle diverse risorse ambientali ed economiche offerte dal territorio; le quali comportarono strategie adattative differenti da quelle sviluppatesi nelle culture delle grandi valli alluvionali, caratterizzate da un’urbanizzazione anzi tutto fondata su un processo di centralizzazione legata alla pratica dell’agricoltura irrigua (Liverani 1999, 107-140).

⁷ de Miroshedji 1989, 73-76; Greenberg 2003.

⁸ Le più recenti indagini hanno, inoltre, rivelato, in alcune aree della regione palestinese (come la zona collinare centrale della Transgiordania), l’esistenza di percorsi autonomi nello sviluppo di una maggiore complessità sociale e nella formazione di comunità regionali gerarchicamente organizzate, apparentemente svincolati da un processo di urbanizzazione (Harrison - Savage 2003).

⁹ Bourke 2002; Sala 2005, 292.

¹⁰ Levy (ed.) 2006.

¹¹ Si possono ricordare in proposito anche gli straordinari manufatti (442 oggetti, di cui 429 in rame) del deposito rinvenuto nella grotta del Nahal Mishmar (Bar-Adon 1980).

¹² Dai 10 ettari di Gilat ai 20/30 ettari di Tuleilat el-Ghassul.

¹³ Levy 1986; Seaton 2000; Bourke 2002.

Negli anni più recenti un mirato interesse è stato rivolto nei confronti delle aree periferiche semidesertiche e desertiche del Vicino Oriente antico¹⁴, laddove la nascita della città sembra aver seguito percorsi non solo differenti, ma anche alternativi rispetto ai processi di urbanizzazione primaria delle grandi valli alluvionali¹⁵. Il progredire delle ricerche dalle aree a ecosistema di tipo mediterraneo verso la steppa e il deserto sembra mostrare che vie diverse alla formazione della società urbana fossero percorse più o meno contemporaneamente da diverse comunità del Vicino Oriente antico; e, in particolare, che queste aree “marginali” non solo fossero inserite nel sistema delle risorse, degli scambi e della processualità che diede vita alla civiltà urbana “secondaria” del Levante meridionale, ma che anche tali ecosistemi ospitarono, prima della diffusa urbanizzazione del III millennio a.C., tentativi non secondari di formazione della città, alcuni dei quali del tutto peculiari, seppur non duraturi.

2. IL CASO DI JAWA

In questo generalizzato panorama di crescita e maturazione delle società proto-urbana ed urbana del Levante meridionale, un esempio affatto significativo di urbanizzazione “incipiente” è rappresentato dall’insediamento fortificato di Jawa¹⁶, sorto nelle propaggini occidentali del remoto deserto basaltico della Giordania nord-

¹⁴ In particolare, una prospezione sistematica è stata condotta tra il 1984 e il 1993 nelle regioni dell’Hauran e del Jebel Druz, nell’area del deserto basaltico occidentale tra Siria meridionale e Giordania settentrionale, al fine di stabilire una mappa preliminare dei siti protostorici della regione e di definire i modi e i tempi della loro occupazione (Braemer 1984; 1988; 1993).

¹⁵ Le indagini si sono spinte fino alle propaggini meridionali e costiere della Penisola Arabica, nel Golfo di ‘Aqaba (Khalil - Heichmann - Schimdt 2003) e lungo la costa yemenita (AA.VV. 2000), laddove il processo di formazione della prima civiltà urbana è ancora tutto da investigare. Nondimeno, la presenza di insediamenti del Bronzo Antico in Giordania sulle principali direttrici verso l’Arabia e il golfo lascia intendere l’esistenza di vie di comunicazione che dovevano mettere in relazione tra loro società coeve con differente status economico e complessità organizzativa, e che queste relazioni abbiano funto da catalizzatori nello sviluppo delle prime società complesse già nel corso del III millennio a.C.

¹⁶ Helms 1984.

orientale (figg. 1-3)¹⁷ nella seconda metà del IV millennio a.C., il Bronzo Antico IA della periodizzazione archeologica palestinese¹⁸.

Jawa fu costruita su una sporgenza rocciosa a circa 1000 m di altitudine s.l.m. nella regione desertica della Badia, a lato del profondo e lungo Wadi Râjil, che discendendo dall'altopiano siriano del Jebel Druz prosegue verso il settore centrale dell'altopiano giordano fino al bacino di Azraq, attraversando l'intera regione basaltica di al-Harra¹⁹. Jawa sorse, dunque, su una delle principali vie di comunicazione interne che collegava il Levante meridionale alla Siria, nel territorio vulcanico a sud-est delle fertili regione di Damasco (il Ghuta), e su una delle poche direttrici est-ovest che dal remoto deserto siro-arabico (e, forse, al di là di questo, dall'Iraq) dovevano immettere nella regione collinare interna transgiordana, e di qui alla Valle del Giordano.

L'identificazione preliminare di una frequentazione del Bronzo Antico in alcuni siti compresi tra Jawa e la regione di al-Mafraq²⁰, e più a nord nella Siria

¹⁷ Ignoto a causa della sua remota posizione agli archeologici pionieristici di Siria e Palestina, l'antico sito di Jawa fu segnalato per la prima volta negli anni '30 in una foto aerea pubblicata da A. Poidebard (1934), e fu visitato negli stessi anni da Sir A. Stein (Gregory - Kennedy [edd.] 1985, 250 ss.). Anche N. Glueck si spinse fino a Jawa durante la sua prospezione archeologica della Palestina orientale (Glueck 1951, 30-31), senza tuttavia individuare il sito dell'antico insediamento fortificato. Questo fu identificato solo negli anni '50 da F.V. Winnett durante una ricognizione epigrafica della regione (Winnett 1951) e fu datato da G.L. Harding al Bronzo Antico. S.V. Helms si recò per la prima volta a Jawa nel 1966 e, dopo una breve ricognizione condotta nel 1972, vi condusse scavi sistematici dal 1973 al 1976 (Helms 1973; 1974; 1975; 1976; 1977; 1981; 1989a). Ricognizioni sul sito e nell'area circostante furono proseguite fino alla prima metà degli anni '80, negli anni 1981-1986 (Betts [ed.] 1991).

¹⁸ La datazione dell'insediamento fortificato di Jawa al Bronzo Antico IA si fonda sui riscontri dei suoi repertori litico (con le "Cananean Blades" caratteristiche di questa fase) e ceramico. Quest'ultimo, in particolare, trova confronti nei repertori ceramici di alcuni siti del Bronzo Antico I nella Transgiordania centro-settentrionale e nella Siria meridionale; nella fattispecie, il repertorio ceramico del Bronzo Antico IA di Tell Umm Hammad, quelli di Kataret es-Samra e Tell Handaqui Nord, e della Valle dello Wadi ez-Zarqa (Helms 1987b, 53-59, 77; Betts [ed.] 1991, 69-73).

Dopo la rilevante esperienza proto-urbana del Bronzo Antico I, il sito venne abbandonato per essere rioccupato solo per un limitato arco di tempo tra la fine del III e gli inizi del II millennio a.C., quando un ampio edificio rettangolare preceduto da una rampa in pietra, identificato dagli scavatori come una fortezza, e un anello di abitazioni a pianta rettangolare furono eretti nella città alta (periodo 2, fasi 1-2; Helms 1989b). Questa seconda e ultima occupazione permanente del sito non raggiunse, tuttavia, il rango di insediamento urbano: alle soglie del II millennio a.C., ai prodromi della seconda urbanizzazione siro-palestinese, Jawa sembra piuttosto aver costituito una sorta di caravanserraglio situato su una delle principali direttrici interne tra il Levante meridionale e la Siria da un lato, e tra i fertili territori delle colline transgiordane e della Valle del Giordano e i bacini della steppa e del deserto dall'altro.

¹⁹ Da un punto di vista ambientale, Jawa si situa nella steppa semi-arida del Levante meridionale, a circa 160 km dalla Valle del Giordano, lungo l'isoieta dei 150/200 mm. Per un inquadramento ambientale di questa regione si veda Betts (ed.) 1998, 1-4.

²⁰ Da est a ovest, Hawshiyān, Karyat Khisha al-Sletin, Salatīn, Tell Umm el-Quttein, Qasr el-Hallabat, Tell el-Qihati (una menzione preliminare di questi siti si ha in Palombo [a cura di] 1994; Betts *et al.* 1995). Oltre a Jawa, un'occupazione del IV millennio a.C. sembra aver interessato altri centri nelle

meridionale²¹, sembra, peraltro, progressivamente confermare che queste aree semidesertiche e periferiche fossero a pieno inserite nel sistema di relazioni, risorse e scambi che diede vita alla prima civiltà urbana del Levante meridionale. Il “deserto” va così configurandosi sempre meno come uno spazio “vuoto”, e sempre più come un bacino di risorse, umane ed ambientali, e di strategie alternative e complementari alle aree fertili a ecosistema mediterraneo²², dove l’urbanizzazione avrebbe avuto i suoi esiti più duraturi.

Il caso di Jawa offre indubitabilmente un primo e privilegiato osservatorio per valutare la problematica del rapporto tra le popolazioni della steppa e del deserto del Vicino Oriente e dell’Arabia settentrionale, e le comunità sedentarie che si svilupparono intorno ad esse durante l’età pre-classica, e offre il punto di vista alternativo, quello che dal deserto muove verso le regioni fertili e sedentarizzate, nella valutazione dei fondamentali processi storici di trasformazione socio-economica che portarono alla nascita della società urbana.

L’erezione dell’insediamento fortificato agli inizi del Bronzo Antico I (periodo 1, fasi 1-3) fu un’operazione imponente, che comportò la costruzione di massicce fortificazioni in pietra e di un articolato sistema idrico, finalizzato a convogliare e controllare le risorse idriche disponibili nel territorio (fig. 4)²³.

Un doppio circuito murario, costituito da due recinzioni concentriche che delimitavano una città alta (fig. 5), pressoché al centro, e una città bassa, estesa su tre lati dell’enclave superiore, fortificava un insediamento di circa 10 ettari di estensione. Sia le fortificazioni superiori²⁴ sia quelle inferiori²⁵ erano munite di numerose posterule e porte a tenaglia (di cui un esempio perspicuo la porta urbana delle fortificazioni superiori scavata nel settore G1)²⁶, scandite da coppie di contrafforti che formavano uno o due vani di passaggio (figg. 6-7).

Le mura erano costruite nella caratteristica pietra basaltica locale con massicci blocchi all’esterno, e blocchi più piccoli e pietrisco all’interno. Le fortificazioni

propaggini occidentali del deserto basaltico, come dimostrerebbero le recenti scoperte di Rukeis (Betts *et al.* 1996, 33-38) e Qasr Useikhim (Al-Khouri [a cura di] 2003, 154-172).

²¹ Braemer - Échallier - Taraqji (edd.) 2004.

²² Helms 1982, 97-102, 107-109; Betts (ed.) 1991, 19-20.

²³ Se sia appropriato o meno utilizzare per Jawa la designazione di “città” può essere oggetto di discussione. La parabola “urbana” del sito fu tanto rilevante quanto precaria, e apparentemente senza premesse né effetti nella regione circostante. Nondimeno, la costruzione delle fortificazioni e la realizzazione dell’articolato sistema idrico furono un’impresa considerevole dal punto di vista delle energie e delle risorse umane, e tali da presupporre sia un’organizzazione centralizzata sia l’acquisizione di alte competenze tecniche e tecnologiche. Un esempio comparabile a Jawa, per le condizioni ambientali di sviluppo, nonché per la presenza di un sistema idrico associato all’insediamento fortificato sorto in un territorio semiarido, è rappresentato dalla città di Arad, edificata agli inizi del Bronzo Antico II, ai confini settentrionali del deserto del Negev (Finkelstein 1990).

²⁴ Betts (ed.) 1991, 30-35.

²⁵ Betts (ed.) 1991, 40-45.

²⁶ Betts (ed.) 1991, 34-35, fig. 37.

superiori, preservate ad un'altezza di circa 5 m, avevano uno spessore di oltre 4 m e contrafforti occasionali, mentre le fortificazioni inferiori, del tutto simili, avevano uno spessore di oltre 3 m ed erano munite di torri circolari e semicircolari; queste stesse sono state rintracciate chiaramente lungo il perimetro occidentale e meridionale del sito, meno chiaramente sui più ripidi pendii settentrionale e orientale.

All'interno delle fortificazioni sono stati scavati settori di strutture domestiche fittamente agglomerate. Le abitazioni hanno un'estensione media di 50 mq e presentano una morfologia curvilinea (come altrove riscontrato nell'architettura domestica del Levante nella seconda metà del IV millennio a.C.)²⁷, piuttosto irregolare e con piccoli vani accessori annessi per l'immagazzinamento (fig. 8)²⁸. Tali strutture erano costruite con fondazioni in pietra e alzato in mattoni crudi, con pavimenti in argilla pressata, spesso leggermente infossati rispetto al piano di calpestio esterno. Le installazioni consistevano di focolari, forni, silos foderati in argilla o pietra, mentre il repertorio domestico ha restituito macine a sella e vasi in basalto, pestelli e altri strumenti per la preparazione alimentare, utensili in selce, nonché vaghi in pietra, cornalina e conchiglia, e alcune figurine fittili animali.

Il repertorio ceramico includeva le tipiche olle palestinesi senza collo del Bronzo Antico, spesso caratterizzate dalla presenza di una decorazione punzonata o incisa a tratti obliqui sotto l'orlo (come tipico di numerosi repertori ceramici palestinesi del Bronzo Antico IA)²⁹; giare con collo e orlo svasato, o fortemente estroflesso; giare della tipologia cosiddetta "bag-shaped"; brocche con collo stretto; piatti e coppe semplici o lievemente carenate (fig. 9). Alcune giare presentavano una decorazione dipinta a bande o una decorazione plastica a rilievo, anch'esse tipiche del Bronzo Antico IA palestinese.

Una parte delle abitazioni fu costruita al di sopra delle fortificazioni superiori; altre furono costruite a ridosso delle fortificazioni inferiori, dopo che esse erano già parzialmente crollate. Queste strutture sembrerebbero, dunque, rappresentare un'ultima fase occupazionale dell'insediamento del Bronzo Antico, dopo il collasso ma prima del suo definitivo abbandono, le cui cause sono ancora difficili da stabilire.

All'insediamento del Bronzo Antico I va, infine, associato l'articolato sistema idrico costruito in prossimità del sito³⁰. Il sistema idrico di Jawa include dighe e sbarramenti artificiali, un complesso sistema di canalizzazione in pietra (che

²⁷ In numerosi siti della Palestina settentrionale, ad ovest e ad est del Giordano, a Yiftahel, Tel Teo, Meser, Megiddo, Tell esh-Shuna, Jebel Mutawwaq e Tell Um Hammad (Braun 1989; Enea 1996), ma anche nel villaggio del Bronzo Antico IA a Tell es-Sultan nella Palestina meridionale (Nigro 2005, 23-32, 113-114, pianta I), sulla costa del Levante a Sidone-Dakerman (Saidah 1979) e nell'insediamento dell'Eneolitico recente a Biblo (Dunand 1973, 217-233, 244-246), e, infine, nella Siria meridionale a Khirbet al-Umbashi (Braemer - Échallier 2004a, 63-64).

²⁸ Betts (ed.) 1991, 35-38.

²⁹ Da Tell Um Hammad (Betts [ed.] 1992, figg. 43-150, 154) a Bab edh-Dhra' e Tell es-Sultan nella Palestina meridionale (Nigro 2005, 170, nota 15).

³⁰ Betts (ed.) 1991, 54. Per una datazione del sistema idrico di Jawa, Helms ha sottolineato come la tecnica costruttiva delle sue strutture appaia affine a quella impiegata nella realizzazione delle mura di fortificazione delle città palestinesi del Bronzo Antico (Helms 1982, 109).

raggiunge un'estensione superiore a 8 km), nonché piscine e bacini di riserva artificiali situati sia lungo gli *uadiat* sia all'interno dell'insediamento, dimostrando tanto un'approfondita conoscenza delle risorse ambientali del territorio, quanto l'elaborazione di sofisticati mezzi tecnologici per garantirne il più adeguato sfruttamento. Il principio di funzionamento del sistema era piuttosto semplice: attraverso una serie di sbarramenti e deviazioni l'acqua piovana e l'acqua portata dagli *uadiat* durante la stagione invernale veniva convogliata nei sistemi di canalizzazione, e di lì raccolta in una serie di bacini e piscine artificiali. Sistemi di canalizzazione secondari raccoglievano le eccedenze in altre piscine situate più a valle³¹. Questo sistema garantiva al sito il necessario approvvigionamento idrico, nonché la possibilità di irrigare alcune aree limitrofe. Una piovosità annua minima garantita, unita all'acqua approvvigionata dagli *uadiat* e sfruttata attraverso il sistema idrico, doveva consentire, dunque, sia la coltivazione di cereali a secco, sia l'impianto di altre colture attraverso una limitata irrigazione³².

Il carattere proto-urbano dell'insediamento di Jawa sembra riflesso, infine, anche dalla presenza di possibili indicatori di *status*, come teste di mazza in pietra³³, nonché dall'uso di sigilli a stampo applicati sui vasi da conservazione (fig. 10), che potrebbero indicare l'introduzione di embrionali forme di controllo economico³⁴. Identiche impressioni di sigilli a stampo sono state rinvenute a Tell Um Hammad, Tell Mafluq, Kataret es-Samra, Tell Handaquq Nord, Damiya, cui vanno aggiunti sporadici ritrovamenti da prospezioni nella Valle dello Wadi ez-Zarqa e nell'area di Irbid/Ajlun/Jerash³⁵. Una simile impressione di sigillo è stata rinvenuta finanche a Gerico nella Palestina meridionale³⁶; mentre sigilli a stampo con analoghe decorazioni sono stati trovati a Hama e nei depositi dell'Eneolitico recente a Biblio³⁷.

³¹ I confronti per questo articolato sistema idrico sono limitati. Nondimeno, due dighe in pietra costruite attraverso lo Wadi Sarar in prossimità dell'ampio insediamento del Bronzo Antico di Tell Handaquq Nord sono state datate dagli scavatori non oltre il IV millennio a.C. (Mabry *et al.* 1996, 124). Di differente natura e tecnica costruttiva sono, invece, il sistema idrico di tunnel realizzato a Khirbet ez-Zeraqon (Ibrahim - Mittmann 1988, 9; Philip 2001, 174), i bacini artificiali di et-Tell, Arad e Tell Jalul (Ben-Tor 1992, 104; Mabry *et al.* 1996, fig. 2), e l'ampia depressione all'interno dello stesso insediamento di Tell Handaquq Nord. Un confronto cogente è, invece, fornito dal sistema idrico con sbarramenti e cisterna artificiali costruito presso l'insediamento fortificato del Bronzo Antico I a Khirbet al Umbashi, nella Siria meridionale (vedi avanti; Braemer - Échallier 2004a, 45-51).

³² Helms 1982, 105; Philip 2001, 184.

³³ Betts (ed.) 1991, 159-160.

³⁴ Helms 1987a, 41-44. Sulla specificità della funzione delle impressioni di questi sigilli a stampo resta difficile pronunciarsi (indicatori di proprietà, fabbrica, contenuto, provenienza etc.), ma il loro uso suggerisce, nondimeno, l'esistenza di una specializzazione economica e di un'organizzazione sociale ormai sovra-famigliare.

³⁵ Betts (ed.) 1991, 110-128, ill. 331-333; 1992, fig. 272.

³⁶ Kenyon - Holland 1983, fig. 78:16.

³⁷ Dunand 1973, 326-327, figg. 200:20004, 201:21352.

La vicenda di Jawa fu tanto significativa quanto effimera: l'insediamento ebbe, infatti, una durata circoscritta³⁸, senza lasciare apparente eredità alla regione che questa straordinaria esperienza aveva ospitato. La natura e le origini della fioritura di questo remoto abitato nel deserto basaltico giordano rimangono a tutt'oggi enigmatiche: se si trattasse del risultato di una subitanea sedentarizzazione di gruppi nomadici, o piuttosto dell'esito di una momentanea espansione delle popolazioni sedentarie dalla zona collinare centrale transgiordana, o, più probabilmente, dalle fertili regioni della Siria meridionale (dal Ghuta damasceno e dal Jebel Druz) verso i bacini della steppa e del deserto³⁹, rimane difficile da stabilire.

Forse, una integrazione di entrambi i meccanismi può aver concorso alla formazione della straordinaria esperienza "urbana" di Jawa⁴⁰, in un territorio, quello siro-palestinese, che per i suoi caratteri e le sue risorse ambientali si sostanzierà sempre, come più ampiamente documentato nei periodi successivi, di un rapporto simbiotico di base, di mutui scambi e di reciproche influenze, tra sedentari e nomadi⁴¹, tra le risorse dei territori fertili coltivati e quelle dei limitrofi territori semidesertici e desertici, anch'essi parte vitale dell'economia antica con un bacino alternativo e complementare di risorse e forme economico-organizzative, dalla pastorizia al commercio al procacciamento di alcune materie prime, laddove il semi-nomadismo si configura come un tratto strutturale affatto idoneo allo sfruttamento della zona.

L'insediamento fortificato di Jawa potrebbe aver rappresentato un avamposto enucleato ai confini del deserto, sull'interfaccia tra nomadi e sedentari, a controllo di un'importante rotta carovaniera, in una fase storica che vide un generalizzato ampliamento degli scambi e delle relazioni su lunga distanza⁴². Il territorio non fu, tuttavia, verosimilmente in grado di sostenere la diffusione e la crescita della parabola

³⁸ Difficile stabilire se l'insediamento sia stato abbandonato nell'arco di pochi decenni, come vorrebbero gli scavatori (Betts [ed.] 1991, 13), o se, invece, abbia goduto di un'esistenza maggiormente prolungata, come riterrebbero più verosimile altri per spiegare la parabola della genesi, dello sviluppo e dell'abbandono dell'insediamento (Philip 1995, 161-162).

³⁹ Helms ha proposto in tal senso il paradigma di "transmigrant urbanism", come possibile spiegazione per il subitaneo sviluppo e l'altrettanto rapido declino della parabola "urbana" di Jawa (Helms 1982, 101-107).

⁴⁰ Se l'esperienza di Jawa possa in qualche modo essere connessa con il polo orientale di sviluppo della civiltà urbana "primaria" nell'alluvio mesopotamico, e con gli effetti della "colonizzazione sumerica" nel nord nella seconda metà del IV millennio a.C., è una problematica ancora tutta da indagare.

⁴¹ Rowton 1973; Liverani 1999, 372-379.

⁴² Un esempio comparabile a Jawa, per le condizioni ambientali, ma anche per i modi e i tempi di sviluppo, è rappresentato dall'insediamento fortificato del Bronzo Antico II di Arad. Arad sorse ai confini settentrionali del deserto del Negev e anche la sua parabola urbana fu circoscritta: il sito fu, infatti, abbandonato alla fine dello stesso Bronzo Antico II. Finkelstein ha inteso spiegare la parabola di Arad come un processo di sedentarizzazione di alcune genti semi-nomadi del deserto, che, approfittando di un *vacuum* politico da parte delle popolazioni già sedentarizzate e sfruttando il controllo di importanti rotte commerciali, si sarebbero stabilite ai margini dei territori fertili, finanche generando un'esperienza urbana affine a quelle dei coevi insediamenti delle regioni a ecosistema mediterraneo (Finkelstein 1990).

urbana, che si concluse nella stessa Jawa dopo breve tempo. Ma, nonostante la sua breve vita, e proprio per la sua rapida parabola, gli esiti di questo esperimento restano ancora oggi del tutto straordinari.

3. L'OCCUPAZIONE ALLE PROPAGGINI OCCIDENTALI DEL DESERTO SIRO-GIORDANO AGLI INIZI DELL'ETÀ DEL BRONZO

Nell'ambito del forte regionalismo delle famiglie ceramiche che contraddistingue la fase finale del IV millennio a.C. nel Levante meridionale⁴³, la ceramica restituita dall'occupazione del Bronzo Antico I a Jawa rappresenta un orizzonte ben distinto (la cosiddetta "Jawa Ware"), che trova significativi confronti in alcuni repertori ceramici della Transgiordania centro-settentrionale (in particolare, a Tell Umm Hammad, Tell Handaqq Nord, Kataret es-Samra, e nella Valle dello Wadi ez-Zarqa), e che oggi, con il progredire dell'indagine archeologica, va progressivamente mostrando altrettanti confronti nei repertori della Siria meridionale⁴⁴. È, dunque, tracciabile un orizzonte ceramico regionale, che comprendeva la Siria meridionale (Ghuta, Hauran, Jebel Druz), parte della Transgiordania centro-settentrionale (ma senza arrivare propriamente ad includere la Valle del Giordano), fino alle propaggini nord-occidentali del deserto basaltico, in una rete di contatti e mutui scambi che su una direttrice non solo nord-sud, ma anche e soprattutto est-ovest, dal Ghuta damasceno attraverso l'Hauran e il Jebel Druz fino alla zona collinare centro-settentrionale della Transgiordania e alle propaggini occidentali del deserto siro-arabico, metteva in relazione e integrava tra loro territori diversi con differenti risorse ambientali e economiche⁴⁵.

Le recenti indagini condotte nel deserto basaltico della Siria meridionale e della Giordania settentrionale, nello Wadi al-'Ajib e nei comparti orientali della regione di al-Mafraq, hanno rivelato la presenza di siti protostorici occupati tra la fine del IV e il III millennio a.C.⁴⁶, e hanno dimostrato che un'occupazione non sporadica interessò quest'area agli inizi dell'Età del Bronzo⁴⁷, presumibilmente in connessione con

⁴³ Philip 2001, 170, 203-207.

⁴⁴ Betts (ed.) 1991, 74; Braemer - Échallier 2004b, 298. Qui solo di recente l'indagine archeologica ha iniziato a restituire i primi dati sistematici sull'occupazione del Bronzo Antico nella regione (si veda per esempio Braemer - Échallier - Taraqqi [edd.] 2004).

⁴⁵ Helms 1984, 19-21; Philip 2001, 204-205. Attraverso la Valle del Giordano queste relazioni sembrano essersi estese a sud fino al sito di Gerico/Tell es-Sultan (che, in virtù della sua posizione strategica nel sistema di comunicazioni e scambi a lunga distanza, godette sempre di rapporti agevolati con i territori più settentrionali della Palestina e del Levante; Nigro 2005, 5-6 nota 4), senza peraltro coinvolgere tutte le aree fraposte.

⁴⁶ Vedi sopra nota 20; Betts *et al.* 1995; 1996; Braemer - Échallier - Taraqqi (edd.) 2004.

⁴⁷ Una prospezione non sistematica dei siti dell'Età del Bronzo nei comparti orientali delle regioni di Zarqa e di al-Mafraq e nella parte più occidentale del deserto basaltico fino a Jawa è stata effettuata dalla Missione in Palestina e Giordania dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel dicembre 2004 allo scopo d'identificare le possibili direttrici viarie che da est si immettevano nel bacino dello Wadi ez-Zarqa, e di qui nella Valle del Giordano. Proprio nel punto della Valle dello Wadi ez-Zarqa, che rappresentava la tappa di arrivo delle carovaniere che attraversavano il deserto

l'esistenza di un più ampio circuito di vie di scambio e di comunicazione tra la Siria e il Levante settentrionale e la Palestina meridionale, in cui un ruolo non secondario di espansione e catalizzatore doveva essere svolto dalle fertili regioni del Ghuta e dell'Hauran.

Proprio l'intensificarsi delle indagini nelle aree dell'Hauran e del Jebel Druz ha contribuito a "popolare" un territorio, che ha progressivamente offerto nuovi materiali di confronto e ha consentito il tracciato di direttrici e vie di comunicazione che rendono ora la presenza di Jawa alle propaggini occidentali del deserto basaltico sempre meno isolata e sempre più inserita in un più ampio bacino di scambi e relazioni culturali.

Il confronto più significativo per l'esperienza proto-urbana di Jawa è oggi senza dubbio rappresentato dalla recente pubblicazione degli scavi nel sito fortificato di Khirbet al-Umbashi⁴⁸, sorto alla fine del IV millennio a.C. (e, dunque, di poco posteriore a Jawa) nella regione basaltica ad est del Jebel al 'Arab.

Nel Bronzo Antico I, Khirbet al-Umbashi era un insediamento di circa 4 ettari di estensione (fig. 11), situato a lato dello Wadi Umbashi, cinto da un articolato sistema di fortificazioni realizzate nella caratteristica pietra basaltica locale⁴⁹, che comprendeva torri quadrate e rotonde, bastioni rettangolari, ed una porta urbana con contrafforti identificata sul lato meridionale (fig. 12)⁵⁰. L'approvvigionamento idrico del sito ai margini del deserto era garantito, come a Jawa, da un sistema di dighe e sbarramenti, che, tagliando il limitrofo wadi, convogliava le acque in una cisterna artificiale direttamente inserita nel perimetro delle fortificazioni⁵¹.

Le affinità con l'esperienza "urbana" di Jawa sono manifeste e ragguardevoli: dalle condizioni ambientali che ospitarono la genesi e lo sviluppo di entrambi gli insediamenti, all'erezione di articolati sistemi di fortificazione, alla realizzazione di avanzati sistemi idrici. Come Jawa, anche l'insediamento del IV millennio a.C. di Khirbet al Umbashi ebbe un'esistenza circoscritta, nel successivo Bronzo Antico III, essendo il sito oggetto di una differente forma di occupazione⁵².

In entrambi i casi, si assistette, dunque, a progrediti esperimenti di sedentarizzazione e organizzazione proto-urbana, in un'area che per le sue condizioni climatiche e risorse ambientali sarà sempre più facilmente soggetta a forme di occupazione semi-dispersa e semi-permanente⁵³.

Benché, dunque, il caso di Jawa non perda la sua straordinarietà, e parte della sua enigmaticità, la presenza del sito fortificato del Bronzo Antico I a Khirbet al

siro-arabico da est verso ovest, la Missione dell'Università di Roma "La Sapienza" ha avviato scavi sistematici nel sito precedentemente inesplorato di Khirbet al-Batrawy, individuato come un insediamento fortificato del Bronzo Antico II-III, nell'ambito di un nuovo progetto di ricerca finalizzato allo studio delle origini della prima urbanizzazione nella regione (Nigro 2006a; 2006b).

⁴⁸ Braemer - Échallier 2004a.

⁴⁹ Braemer - Échallier 2004a, 39-63.

⁵⁰ Braemer - Échallier 2004a, 58, figg. 103-105.

⁵¹ Braemer - Échallier 2004a, 45-51.

⁵² Braemer - Échallier - Taraqji (edd.) 2004, 87-122.

⁵³ Braemer - Échallier 2004a, 65.

Umbashi, insieme con la progressiva identificazione di siti protostorici nei territori circostanti, da un lato, rende sempre più perspicua l'esistenza di un sistema di scambi e relazioni culturali su una direttrice est-ovest, che abbracciando parte della Siria meridionale e della Transgiordania settentrionale, e collegando tra loro aree con diverse risorse ambientali, umane ed economiche, dovette svolgere un ruolo non secondario nel percorso di crescita e sviluppo socio-economico verso la formazione della prima città in Palestina; dall'altro, rende sempre più agevole inserire la vicenda di Jawa nel differenziato e a volte accidentato percorso che portò alla genesi delle prime società urbane nel Levante meridionale.

Jawa non si presenta, dunque, più oggi come caso isolato e anomalo, bensì come una tra le tante e diversificate esperienze che costellarono la regione ai prodromi della sua prima urbanizzazione.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

2000 *Yemen, nel paese della Regina di Saba*, Milano 2000.

AL-KHOURI, M. (a cura di)

2003 *Il limes arabicus*, Roma 2003.

BAR-ADON, P.

1980 *The Cave of the Treasure: The Finds from the Cave in Nahal Mishmar*, Jerusalem 1980.

BEN-TOR, A.

1992 *The Early Bronze Age*: BEN-TOR, A. (ed.), *The Archaeology of Ancient Israel*, New Haven - London 1992, pp. 81-125.

BETTS, A.V.G. (ed.)

1991 *Excavations at Jawa 1972-1986*, Edinburgh 1991.

1992 *Excavations at Tell Um Hammad 1982-1984. The Early Assemblages (EB I-II)*, Edinburgh 1992.

1998 *The Harra and the Hamad. Excavations and Surveys in Eastern Jordan, Volume 1*, Sheffield 1998.

BETTS, A.V.G. *et al.*

1995 Archaeological Survey of the Wadi al-'Ajib, Mafraq District: *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 39 (1995), pp. 149-168.

1996 Studies of Bronze Age Occupation in the Wadi al-'Ajib, Southern Hauran: *Levant* 28 (1996), pp. 27-39.

BOURKE, S.J.

2002 The Origins of Social Complexity in the Southern Levant: New Evidence from Teleilat Ghassul, Jordan: *PEQ* 134 (2002), pp. 2-27.

BRAEMER, F.

1984 Prospections archéologiques dans le Hawran (Syrie): *Syria* 61 (1984), pp. 219-250.

1988 Prospections archéologiques dans le Hawran. II. Les réseaux de l'eau: *Syria* 65 (1988), pp. 99-137.

1993 Prospections archéologiques dans le Hawran (Syrie). III: *Syria* 70 (1993), pp. 117-170.

- 2002 La céramique du Bronze ancien en Syrie du Sud: AL-MAQDISSI, M. - MATOÏAN, V. - NICOLLE, C. (edd.), *Céramique de l'Âge du Bronze en Syrie I. La Syrie du Sud et la Vallée de l'Oronte*, Beyrouth 2002, pp. 9-21.
- BRAEMER, F. - ÉCHALLIER, J.-CL.
2004a Les ensembles construits du Bronze ancien I et II: BRAEMER - ÉCHALLIER - TARAQJI (edd.) 2004, pp. 39-86.
- 2004b Biens manufacturés: production et évolution des réseaux d'échange. B. Le matériel céramique: BRAEMER - ÉCHALLIER - TARAQJI (edd.) 2004, pp. 296-335.
- BRAEMER, F. - ÉCHALLIER, J.-CL. - TARAQJI, A. (edd.)
2004 *Khirbet al Umbashi. Villages et campements de pasteurs dans le "désert noir" (Syrie) à l'âge du Bronze. Travaux de la mission conjointe franco-syrienne 1991-1996* (Bibliothèque Archéologique et Historique - T. 171), Beyrouth 2004.
- BRAUN, E.
1989 The Problem of the Apsidal House: New Aspects of Early Bronze Age I Domestic Architecture in Israel, Jordan and Lebanon: *Palestine Exploration Quarterly* 121 (1989), pp. 1-43.
- DUNAND, M.
1973 *Fouilles de Byblos. Tome V. L'architecture, les tombes, le matériel domestique, des origines néolithiques à l'avènement urbain*, Paris 1973.
- 1983 L'avènement urbain de Byblos: *La Ville dans le Proche-Orient Ancien* (Les Cahiers du CEPOA 1), Leuven 1983, pp. 93-96.
- ENEA, A.
1996 Per una rilettura delle abitazioni palestinesi a pianta curvilinea del Bronzo Antico I: *Vicino Oriente* 10 (1996), pp. 85-103.
- ESSE, D. L.
1989 Secondary State Formation and Collapse in Early Bronze Age Palestine: DE MIROSCHEDE, P. (ed.), *L'urbanisation de la Palestine à l'âge du Bronze ancien. Bilan et perspectives des recherches actuelles. Actes du Colloque d'Emmaüs (20-24 octobre 1986)* (British Archaeological Reports. International Series 527), Oxford 1989, pp. 81-95.
- FINKELSTEIN, I.
1990 Early Arad: Urbanism of the Nomads: *Zeitschrift des Deutschen Palästina Vereins* 106 (1990), pp. 34-50.
- FRANGIPANE, M.
1996 *La nascita dello Stato nel Vicino Oriente*, Roma-Bari 1996.
- FRIED, M.
1967 *Evolution of Political Society*, New York 1967.
- GLUECK, N.
1951 *Explorations in Eastern Palestine, IV, Part I* (Annual of the American Schools of Oriental Research XXV-XXVIII), New Haven 1951.
- GREENBERG, R.
2003 Early Bronze Age Megiddo and Bet Shean: Discontinuous Settlement in Sociopolitical Context: *Journal of Mediterranean Archaeology* 16 (2003), pp. 17-32.
- GREGORY, S. - KENNEDY, D. (edd.)
1985 *Sir Aurel Stein's Limes Report* (British Archaeological Reports, International Series 272.1-2), Oxford 1985.
- HARRISON, T.P. - SAVAGE, S.H.
2003 Settlement Heterogeneity and Multivariate Craft Production in the Early Bronze Age Southern Levant: *Journal of Mediterranean Archaeology* 16 (2003), pp. 33-57.

Prodromi della prima urbanizzazione ai confini del deserto basaltico siro-giordano

- HELMS, S.W.
 1973 Excavations at Jawa, 1973. A Preliminary Report: *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 18 (1973), pp. 41-44.
 1974 Jawa: a Fortified Town of the Fourth Millennium B.C.: *Archaeology* 27 (1974), pp. 136-137.
 1975 Jawa 1973: a Preliminary Report: *Levant* 7 (1975), pp. 20-38.
 1976 Jawa, Excavation 1974: a Preliminary Report: *Levant* 8 (1976), pp. 1-35.
 1977 Jawa, Excavation 1975: Third Preliminary Report: *Levant* 9 (1977), pp. 21-35.
 1981 *Jawa: Lost City of the Black Desert*, London 1981.
 1982 Paleo-Beduin and Transmigrant Urbanism: HADIDI, A. (ed.), *Studies in the History and Archaeology of Jordan I*, Amman 1982, pp. 97-112.
 1984 The Land behind Damascus: Urbanism during the 4th Millennium in Syria/Palestine: KHALIDI, T. (ed.), *Land Tenure and Social Transformation in the Near East*, Beirut 1984, pp. 15-31.
 1987a A Question of Economic Control during the Proto-Historical Era of Palestine/Transjordan: HADIDI, A. (ed.), *Studies in the History and Archaeology of Jordan III*, Amman 1987, pp. 41-51.
 1987b Jawa, Tell Umm Hammad and the EBI/Late Chalcolithic Landscape: *Levant* 19 (1987), pp. 49-81.
 1989a Jawa: HOMÈS-FREDERICQ, D.- HENNESSY, J. B. (edd.), *Archaeology of Jordan II 1/2. Field Reports, Surveys and Sites* (Akkadica Supplementum VII-VIII), Leuven 1989, pp. 310-316.
 1989b Jawa at the Beginning of the Middle Bronze Age: *Levant* 21 (1989), pp. 141-168.
- IBRAHIM, M. - MITTMANN, S.
 1988 Khirbet Zeraqoun Excavations: *Newsletter of the Institute of Archaeology and Anthropology, Yarmouk University* 6 (1988), pp. 7-9.
- JIDEJIAN, N.
 1968 *Byblos through the Ages*, Beirut 1968.
- KENYON, K.M. - HOLLAND, TH.A.
 1983 *Excavations at Jericho. Volume Five. The Pottery Phases of the Tell and Others Finds*, London 1983.
- KHALIL, L. - HEICHMANN, R. - SCHIMDT, K.
 2003 Archaeological Survey and Excavations at the Wadi al-Yutum and al-Magass Area – al ‘Aqaba (ASEYM): A Preliminary Report on the Third and Fourth Seasons. Excavations at Tall Hujayrat al-Ghuzlan in 2002 and 2003 Wadi al-Yutum: *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 47 (2003), pp. 159-182.
- LEVY, TH.E.
 1986 The Chalcolithic Period: *Biblical Archaeologist* 49 (1986), pp. 82-108.
- LEVY, TH. E. (ed.)
 2006 *Archaeology, Anthropology and Cult. The Sanctuary at Gilat, Israel*, London 2006.
- LIVERANI, M.
 1999 *Antico Oriente. Storia società economia*, Bari-Roma 1999.
- MABRY, J. *et al.*
 1996 Early Town Development and Water Management in the Jordan Valley: Investigations at Tell Handaqq North: *Annual of the American Schools of Oriental Research* 53 (1996), pp. 115-154.
- MATTHIAE, P. - PINNOCK, F. - SCANDONE MATTHIAE, G. (a cura di)
 1995 *Ebla. Alle origini della civiltà urbana. Trent'anni di scavi in Siria dell'Università di Roma "La Sapienza"*, Roma 1995.

- MAZZONI, S.
 2000 From the Late Chalcolithic to Early Bronze I in North-West Syria: Anatolian Contact and Regional Perspective: MARRO, C. - HAUPTMANN, H. (edd.), *Chronologie des pays du Caucase et de l'Euphrate aux IVe-IIIe millénaires. Actes du Colloque d'Istanbul, 16-19 décembre 1998* (Varia Anatolica XI), Istanbul-Paris 2000.
- 2002-2003 Tell Afis: a Walled Town of Many Phases: *Annales archéologiques arabes syriennes* 45-46 (2002-2003), pp. 99-106.
- DE MIROSCHEDJI, P.
 1989 Le processus d'urbanisation in Palestine au Bronze ancien: chronologie et rythmes: DE MIROSCHEDJI, P. (ed.), *L'urbanisation de la Palestine à l'âge du Bronze ancien. Bilan et perspectives des recherches actuelles. Actes du Colloque d'Emmaüs (20-24 octobre 1986)* (British Archaeological Reports. International Series 527), Oxford 1989, pp. 63-79.
- NIGRO, L.
 2005 *Tell es-Sultan/Gerico alle soglie della prima urbanizzazione: il villaggio e la necropoli del Bronzo Antico I (3300-3000 a. C.)* (Rome "La Sapienza" Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan, 1), Roma 2005.
- 2006a Khirbet al-Batrawy: una città del Bronzo Antico tra il deserto basaltico e la Valle del Giordano: *Scienze dell'Antichità* 13 (2005-2006), in stampa.
- 2006b Preliminary Report of the First Season of Excavations of Rome "La Sapienza" University at Khirbet al-Batrawy (Upper Wadi ez-Zarqa): *Annual of the Department of Jordan* 50 (2006), in stampa.
- PALUMBO, G. (a cura di)
 1994 *JADIS, the Jordan Antiquities Database and Information System: a Summary of the Data*, Amman 1994.
- PHILIPH, G.
 1995 Jawa and Tell Um Hammad: Two Early Bronze Age Sites in Jordan: Review Article: *Palestine Exploration Quarterly* 127 (1995), pp. 161-170.
- 2001 The Early Bronze I-III Ages: MACDONALD, B. - RUSSEL, A. - BIENKOWSKI, P. (edd.), *The Archaeology of Jordan*, Sheffield 2001, pp. 163-232.
- POIDEBARD, A.
 1934 *Le trace de Rome dans le désert de Syrie*, Paris 1934.
- ROWTON, M. B.
 1973 Urban Autonomy in the Nomadic Environment: *Journal of Near Eastern Studies* 32 (1973), pp. 201-215.
- SAIDAH, R.
 1979 Fouilles de Sidon-Dakerman: l'agglomération chalcolithique: *Berytus* 27 (1979), pp. 29-55.
- SALA, M.
 2005 Il santuario di En-Gedi ed il recinto templare di Tuleilat el-Ghassul: i prodromi dell'architettura sacra palestinese del Bronzo Antico nell'Età Tardo Calcolitica: *Contributi e Materiali di Archeologia Orientale* X (2005), pp. 269-302.
- SEATON P.
 2000 Aspects of New Research at the Chalcolithic Sanctuary Precinct at Teleilat Ghassul: MATTHIAE, P. - ENEA, A. - PEYRONEL, L. - PINNOCK, F. (edd.), *Proceedings of the First International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, Rome, May 18th-23rd 1998*, Rome 2000, pp. 1503-1514.
- WINNETT, F.V.
 1951 An Epigraphical Expedition to North-Eastern Transjordan: *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 122 (1951), pp. 49-52.



Fig. 3. Veduta del deserto basaltico giordano nella regione della Badia; sullo sfondo, le fortificazioni del Bronzo Antico di Jawa, realizzate con la caratteristica pietra basaltica locale (foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania dell'Università di Roma "La Sapienza").

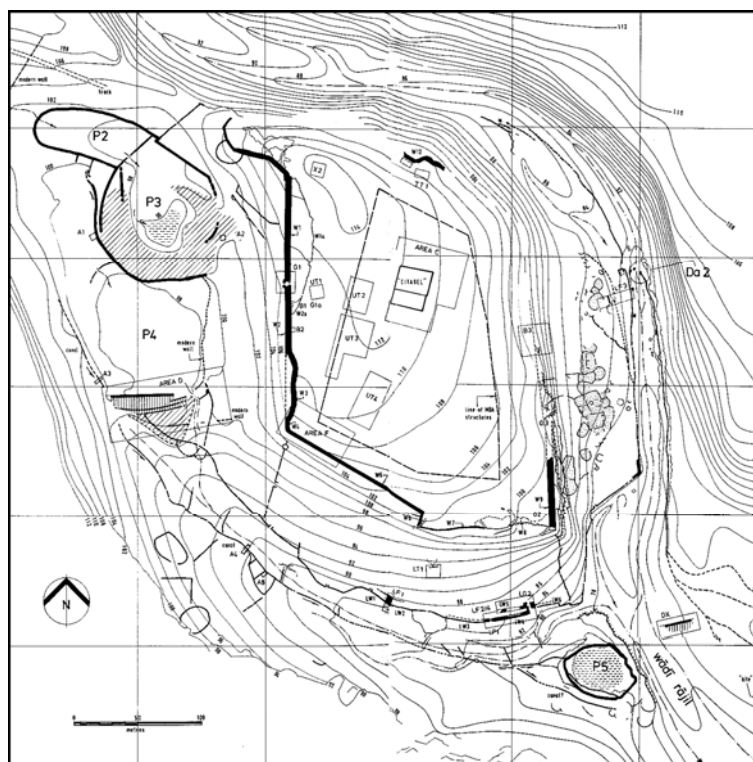


Fig. 4. Il sito di Jawa (da Betts [ed.] 1991, fig. 5).



Fig. 5. Veduta del tratto occidentale delle fortificazioni del Bronzo Antico I di Jawa, dall'interno dell'insediamento; al centro, la porta urbana G1; sullo sfondo a destra, i bacini idrici P3 e P2 (foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania dell'Università di Roma "La Sapienza").

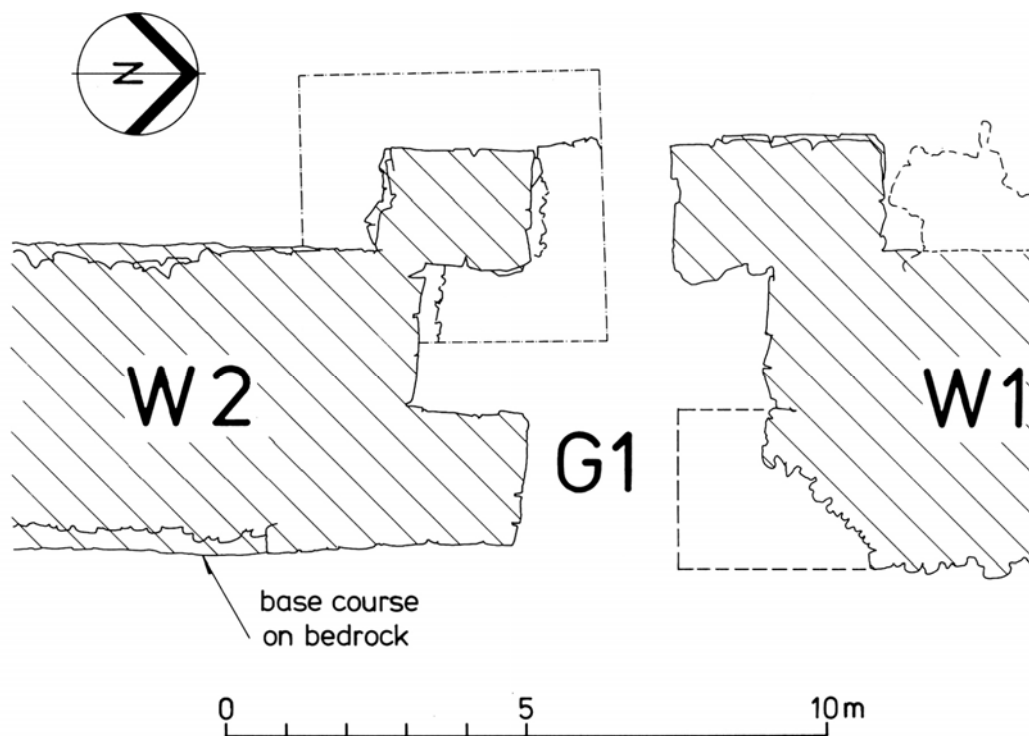


Fig. 6. Planimetria della porta urbana G1 (da Betts [ed.] 1991, fig. 37).



Fig. 7. La porta urbana G1 vista dall'esterno (foto della Missione archeologica in Palestina e Giordania dell'Università di Roma "La Sapienza").

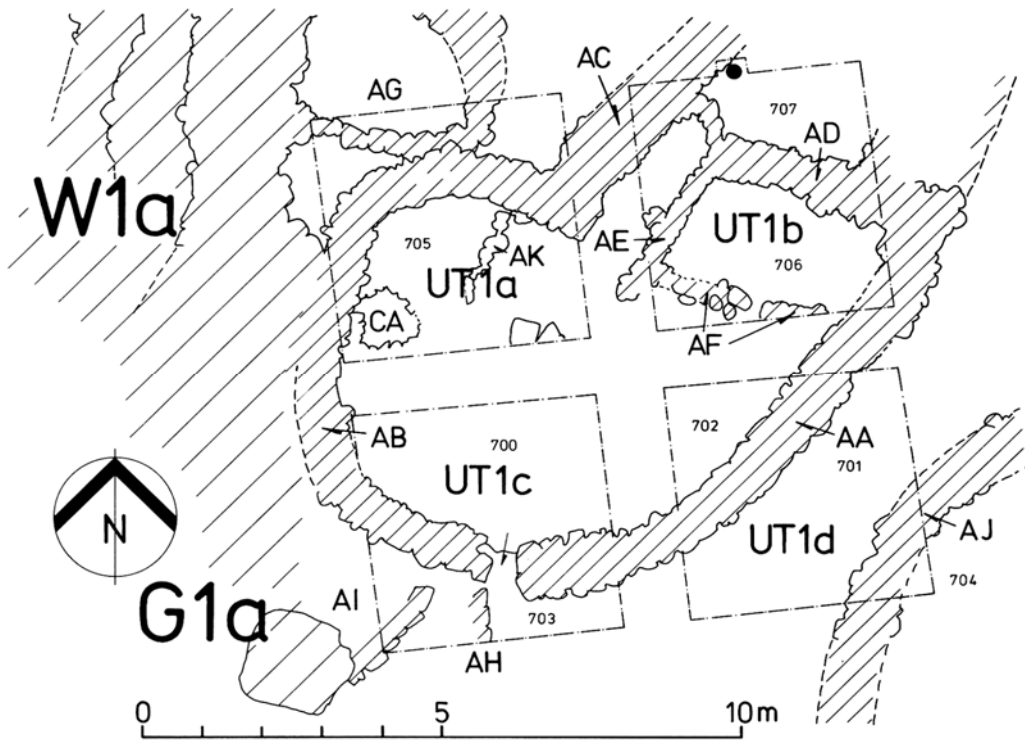


Fig. 8. Planimetria di una struttura abitativa sub-circolare dell'insediamento del Bronzo Antico I a Jawa (da Betts [ed.] 1991, fig. 39).

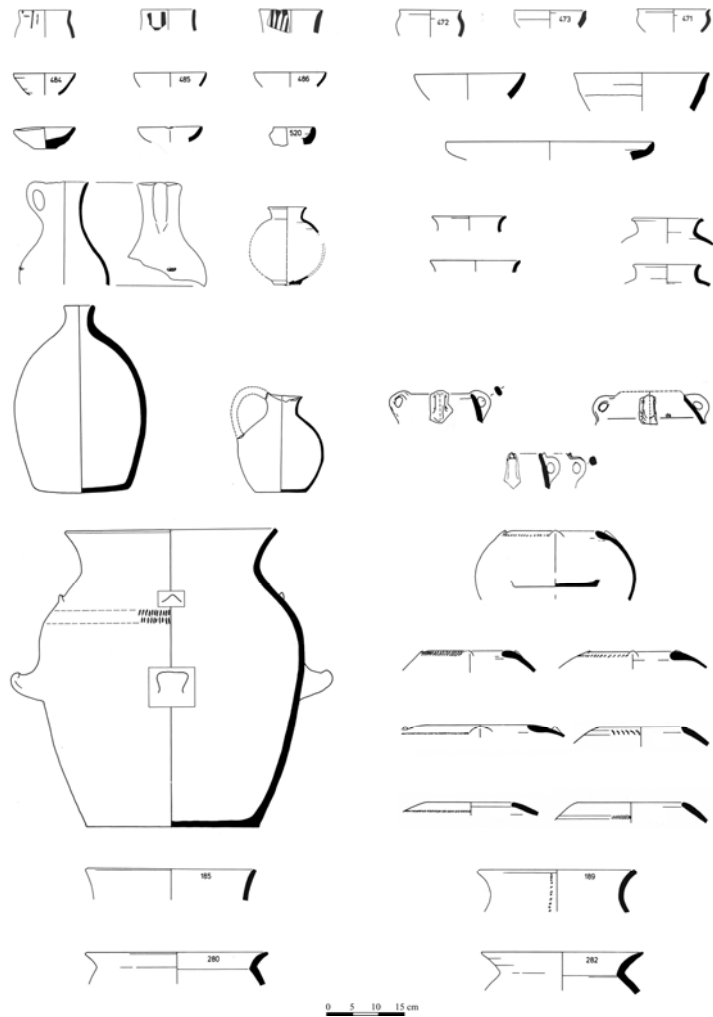


Fig. 9. Il repertorio ceramico del Bronzo Antico I di Jawa.

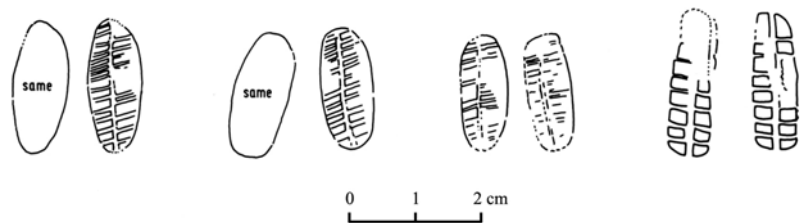


Fig. 10. Alcune impressioni di sigilli a stampo del Bronzo Antico I da Jawa (da Betts [ed.] 1991, ill. 331).

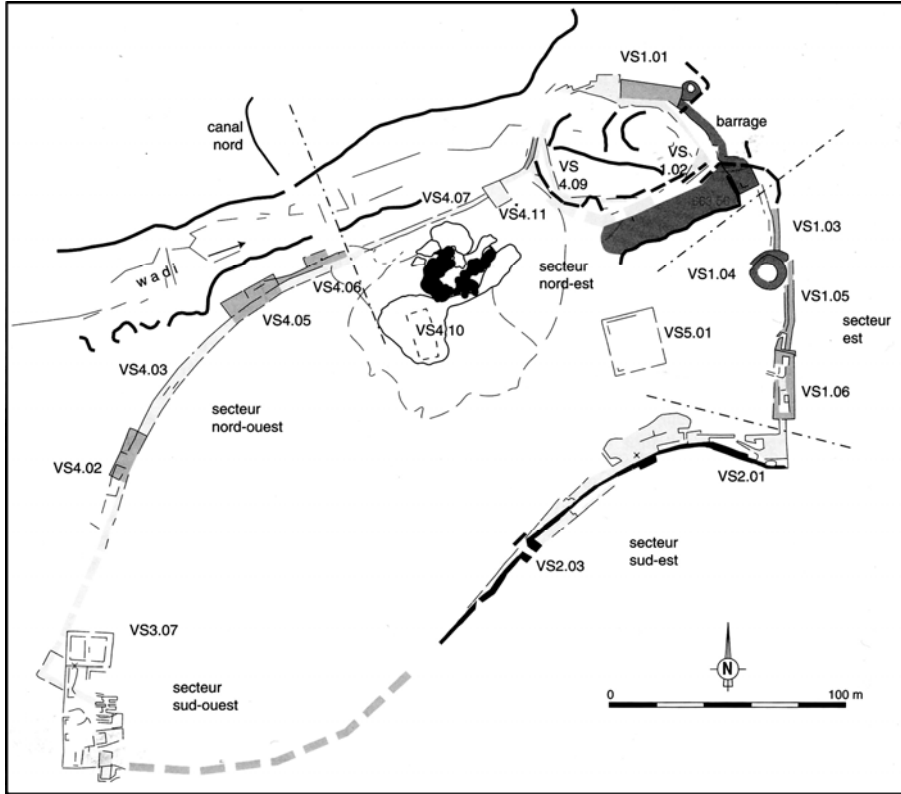


Fig. 11. Il sito fortificato del Bronzo Antico I di Khirbet al Umbashi (Braemer - Échallier 2004a, fig. 47).

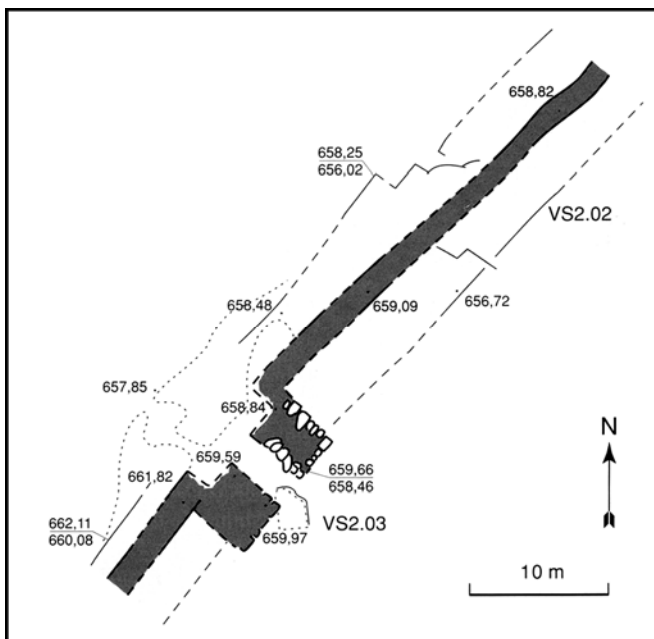


Fig. 12. Planimetria della porta urbana del Bronzo Antico I di Khirbet al Umbashi (Braemer - Échallier 2004a, fig. 103).